

24 gennaio 2021

Egregio Don Giuseppe, Buona sera.

Non riesco a trovare parole per ringraziarvi dal profondo del cuore per la vostra vicinanza nella preghiera e nella solidarietà. Sono davvero grato per tale lodevole comportamento. Credo che in questa tragedia che ci ha colpiti non siano caduti soltanto i muri delle case, ma anche i muri tra la gente, per cui ringrazio il Signore di averci mandato il 'fratello' terremoto. Vedo che la sofferenza unisce le persone nonostante la nazionalità, la fede, la cultura, una lingua diversa, perché ci fa vedere che esiste una lingua che tutti capiscono: è la lingua dell'amore che tante volte viene dimenticata. È l'unico corso di lingua straniera che tutti dobbiamo frequentare.

Restare umani, nonostante tutto, è la cosa più difficile. Pertanto, prima di tutto, chiedo a Lei e alla vostra comunità di accompagnarci con la preghiera, affinché questa tragedia tiri fuori la parte migliore di ogni uomo.

Noi, la comunità dei Frati Minori OFM, siamo rimasti sfollati dalla nostra casa madre ove si trovava il centro di formazione dei teologi. In questo momento siamo ospiti di una parrocchia dei Frati Cappuccini che ci hanno aperto non solo la casa bensì il loro cuore. Quindi diciassette studenti (dal primo al quarto anno), assieme a noi due formatori, si trova dai Cappuccini, e altri otto studenti (quinto anno) con un altro responsabile sono ospiti di un'altra comunità francescana OFM. Probabilmente saremmo in grado di tornare alla nostra casa madre, a Dio piacendo, in tre, quattro anni secondo le previsioni degli esperti in materia. La chiesa e il convento sono stati gravemente danneggiati a tal punto che dobbiamo demolire metà del convento perché rischia di crollare. Anche se guardiamo un po' tutto con tristezza e nostalgia, perché il nostro convento non si trova solo nel centro della città di Zagabria bensì era per molti anche il centro di spiritualità. Tanto per dire, si celebravano quattro Messe ogni giorno e otto la domenica. Riponiamo la nostra fiducia nelle mani di Dio.

Vi porto nel mio cuore e nelle mie preghiere mentre prego il Signore che vi ricompensi per questo atto di carità con numerose vocazioni anche dal vostro Paese. "Nulla è impossibile a Dio" è stato il mio slogan dell'ordinazione. Io ci credo.

Domani vado al ritiro dai benedettini. Pregherò per voi!

Grato nel Signore,

fra Josip Ivkić

in allegato: fotografia

